

«Tumori in aumento di anno in anno»

Gli esperti: «Non si tratta più solo di una patologia professionale, può colpire chiunque»

DI ALESSIA RIVA

LECCO ► Il numero di mesoteliomi, la forma tumorale causata dall'esposizione all'amianto, è destinato ad aumentare, con un picco previsto tra il 2015 e il 2020. Questo perché la latenza della patologia dura intorno ai 30 anni. Ciò significa che oggi stanno sviluppando il cancro alla pleura polmonare le persone che hanno inalato quantità elevate di amianto negli anni Ottanta. E siccome le prime precauzioni sono state adottate alla fine degli anni Novanta, è abbastanza lecito prevedere una curva in ascesa.

«Oggi vediamo tra i cinque e i dieci nuovi casi l'anno - spiega Antonio Ardizzoia, primario di Oncologia dell'ospedale Manzoni di Lecco - mentre in Italia sono circa mille. Il mesotelioma è il tumore della pleura, il "foglietto" di rivestimento dei polmoni. L'80-90% dei casi valutati sono legati all'esposizione al materiale, che può essere lavorativa o ambientale». Non necessariamente, perciò, a sviluppare questo terribile male sono solo operai a contatto diretto con la sostanza, ma anche chi è vissuto in città o quartieri dove la concentrazione di amianto è troppo alta.

«Il mesotelioma - aggiunge Giovanni Achille, direttore Area sicurezza del lavoro dell'Asl - non è più da considerare una malattia solo lavorativa. Chiunque può contrarla. La patologia non è più dose-dipendente, bensì probabilistica, il che vuol dire che al di là di un tot di fi-

Mesotelioma

IL REGISTRO

Nel 2008 l'Asl di Lecco ha contato 25 tumori professionali. Di questi 19 erano mesoteliomi, di cui 7 dipendenti dall'attività lavorativa e 12 non correlabili alla diretta esposizione.

IN OSPEDALE

In un anno sono tra i 5 e i 10 i nuovi casi di mesotelioma diagnosticati in provincia. Rarissimamente si può intervenire con la chirurgia. Chemio e radioterapia possono solo spostare di qualche tempo l'esito infausto.

AL POLMONE

L'amianto incide anche sullo sviluppo del cancro al polmone. Intorno ai 120 nuovi casi l'anno in provincia, in questo caso la percentuale di guarigione è del 15%. La nuova speranza è data dai farmaci biologici.



LETALE Dalla diagnosi di mesotelioma al decesso passa solo un anno.



PRIMARIO Antonio Ardizzoia.

bre disperse e inalate, influiscono altri fattori come la predisposizione genetica o l'associazione ad altri fattori di rischio come il fumo. Per dare un'idea, nel nostro registro (ultimi dati disponibili relativi al 2008) abbiamo contato in un anno 25 tumori professionali, di cui 19 mesoteliomi. Di questi 7 erano davvero legati al lavoro svolto, mentre gli altri 12 pazienti non erano mai stati esposti direttamente all'amianto. Un esempio è dato dalle mogli di operai a contatto con le fibre, trasportate a casa con le tute da lavoro. È dunque un errore pensare di essere a rischio se si vive accanto a

un singolo fabbricato con tetto in eternit. Le fibre vengono "sparate" in aria e trasportate per chilometri. A incidere semmai è l'estensione della superficie, visto che quando l'amianto rilascia le fibre, queste vengono prodotte a ritmo di 3 grammi per metroquadrato l'anno. Tradotto: un capannoncino di mille mq, e ce ne sono tanti, potenzialmente rilascia fino a 3 kg in un anno».

«La malattia si manifesta in genere dopo i 60 anni con mancanza di respiro, dolore toracico, a volte con perdita di peso, debolezza e tosse-precisa Ardizzoia - La diagnosi viene fatta sia a livello clinico che strumentale con una biopsia. Se confermata, purtroppo, il decesso avviene nell'arco di un anno. Solo in rarissimi casi, infatti, si può intervenire chirurgicamente. Nella maggior parte dei pazienti, il cancro non è operabile. La chemioterapia può solo rallentare il decorso della malattia, ma l'esito è purtroppo infausto. L'unica prevenzione che abbiamo è l'eliminazione totale dell'eternit dai luoghi in cui viviamo».

Oltre al mesotelioma, l'amianto può incidere anche sulla comparsa di tumori polmonari, tra i più frequenti, anche se in questo caso la causa principale è il fumo. «La percentuale di guarigione è intorno al 15% - spiega il primario - In questo caso, oltre alla chirurgia, chemio e radioterapia, abbiamo i farmaci biologici, la nuova speranza per il futuro. Da 4-5 anni utilizziamo uno speciale trattamento chemioterapico anche per il mesotelioma, con qualche risposta in più».

LA SCHEDA

Un minerale «killer»

► Con il termine **amianto** o **asbesto** si indica un gruppo di minerali a struttura microcristallina e di aspetto finemente fibroso, composti da silicato di magnesio, calcio e ferro. È presente in natura; viene estratto da cave e miniere per frantumazione della roccia madre, da cui si ottiene la fibra purificata. Resiste alle temperature elevate, all'azione di agenti chimici e biologici, alla trazione, all'usura. Queste e altre proprietà ne hanno fatto un materiale impiegato in molti settori: dalla costruzione dei mezzi di trasporto all'edilizia, dall'industria automobilistica ai cicli produttivi che implicano alte temperature (centrali termiche e termoelettriche, industria vetraria, siderurgica, chimica, ceramica e laterizi, distillerie, zuccherifici, forni e caldaie).

► La **pericolosità** dell'amianto dipende dalla capacità dei materiali di rilasciare fibre potenzialmente inalabili. La sola presenza non è necessariamente pericolosa: lo diventa qualora le fibre vengano sprigionate nell'aria per effetto di qualsiasi sollecitazione (manipolazione, lavorazione, vibrazioni, correnti d'aria, infiltrazioni di umidità). Essendo l'asbesto fibroso e piuttosto friabile, è facile che le piccolissime particelle di cui è costituito (millesimi di millimetro), una volta respirate vadano a concentrarsi nei bronchi, negli alveoli polmonari, nella pleura, provocando danni irreversibili ai tessuti.

► Gli **effetti nocivi** che si manifestano a seguito dell'inalazione di amianto sono dovuti all'instaurazione di meccanismi patogenetici di natura irritativa, degenerativa, cancerogena. In particolare, il **mesotelioma pleurico** è un tumore maligno che può colpire le membrane sierose di rivestimento dei polmoni (pleura) e degli organi addominali (peritoneo). Si tratta di un tumore maligno "patognomico", in quanto ad oggi riconosciuto solo per esposizione ad amianto. A differenza dell'asbestosi, per cui è necessaria un'esposizione intensa e prolungata, per il mesotelioma non è possibile stabilire una soglia di rischio ossia un livello di esposizione così ridotto all'amianto al di sotto del quale risulti innocuo. Il decorso della patologia è molto rapido: la sopravvivenza è in genere inferiore a un anno dalla scoperta del tumore. Non sono state individuate terapie efficaci.

► In Italia, l'esposizione all'amianto è **causa di morte** per almeno mille persone all'anno. Infatti, nel periodo 1988-97 sono stati rilevati 9.094 decessi per tumore maligno della pleura. Il dato emerge dal rapporto Istisan dell'Istituto Superiore di Sanità. Nel corso degli anni 90 in tutta Europa è stato documentato un aumento significativo della mortalità per tumore della pleura in relazione soprattutto con la diffusione dell'amianto avvenuta negli anni 50 e 60.

► Per molti anni il rischio di esposizione alle fibre di amianto è stato legato soltanto ai lavoratori del settore; solo a partire dagli anni Ottanta l'attenzione si è spostata sulle esposizioni non professionali e sulla possibilità di considerare l'amianto un **contaminante ambientale**. Sulla base di queste considerazioni, oltre alla Legge 257/92 che vieta nel nostro Paese l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto, sono stati emanati alcuni decreti e circolari applicative con l'obiettivo di gestire il potenziale pericolo derivato dalla presenza di amianto in edifici, manufatti e coperture.

Fonte: sito internet Ministero della Salute

Librizzi, dramma umano e caso giudiziario

LECCO ► Un dramma umano, prima che un caso giudiziario, il calvario di Giuseppe Librizzi, morto a 57 anni il 4 marzo del 2005. Il mesotelioma pleurico diagnosticatogli dai medici lo aveva consumato come una candela tra atroci sofferenze. Lui, che era un uomo alto, dal fisico atletico, si era ridotto a pesare poco più di 60 chili. L'Asl, i familiari, gli stessi inquirenti che hanno aperto l'inchiesta e i giudici di primo grado e della Cassazione sono convinti che questo tumore abbia avuto un'origine ben precisa, da ricercare nell'ambiente di lavoro. Perché ormai il mesotelioma è riconosciuto come una malattia professionale riconducibile alla presenza di amianto. L'iter della giustizia ha fatto il suo corso. Presso il Tribunale di Lecco i titolari del Mollifi-

cio Codega, l'azienda presso la quale il leccese aveva lavorato ventitré anni, dal 1978 al 2001, erano stati condannati a 1 anno per omicidio colposo. Poi il processo d'Appello aveva ribaltato la sentenza e per gli imprenditori era arrivata l'assoluzione. La parte civile, rappresentata dall'avvocato leccese Richard Martini aveva proposto ricorso alla Suprema Corte. E i giudici della Cassazione, un mese fa, hanno di nuovo riformato la sentenza dei magistrati milanesi rimettendo in Appello, questa volta a una sezione civile visto che il procuratore generale non ha inoltrato ricorso, la definizione del risarcimento alla famiglia Libriz-

zi. Una decisione che ha pienamente soddisfatto i familiari e il loro legale il quale ha sottolineato come, con questo pronunciamento, la Corte avesse di fatto riconosciuto la responsabilità dei titolari dell'azienda configurando la colpa grave.

L'operaio aveva contratto la malattia inalando polveri d'amianto sui luoghi di lavoro

Della storia dolorosa di Giuseppe Librizzi, La Gazzetta di Lecco si era occupata nel dicembre del 2005, raccogliendo la drammatica testimonianza della moglie Santa Rizza e dei figli Franco e Piermario, distrutti dal dolore. Era così emerso dal loro racconto e dalla ricostruzione dei fatti da parte del legale, che le dettaglie perizie stilate dall'Azienda sanitaria avevano evidenziato senza ombra di

dubbio la presenza di amianto nella ditta leccese (prima di essere dismessa aveva sede in via Balicco ndr) e stabilito che l'esposizione alla quale era stato sottoposto Librizzi, era stata sufficiente a contrarre la malattia.

L'operaio, che era per così dire il factotum della ditta, come avevano riferito i familiari, talvolta lavorava nel reparto di fabbricazione delle molle, ma più spesso era addetto alla manutenzione e alla pulizia delle caldaie e del tetto proprio dove avrebbe inalato polveri cancerogene prodotte dalla presenza di componenti in amianto. I primi sintomi a dicembre del 2003: esami approfonditi avevano evidenziato il male, un mesotelioma pleurico, in tutta la sua gravità. Diciotto mesi dopo Giuseppe Librizzi era morto.

Laura Achler



MORTO A 57 ANNI Giuseppe Librizzi.



AUDI A1 1.4 TFSI AMBITION
bianca
imm.03/2011 KM.0



AUDI TT 2.0 TFSI ADVANCED ROADSTER
grigia imm. 02/2009 km. 28.000



BMW 320 XD COUPE 177cv
nera
imm.11/2009 km. 31.000



BMW 320 D TOURING
grigio
imm. 12/2009 km. 29.000



BMW 650 I CABRIO
nero
imm.12/2007 km.54.000



FIAT CROMA 1.9 MULTIJET EMOTION
grigia
imm.03/2009 km. 38.800



MERCEDES A160 BLU EFFICIENCY EXECUTIVE
bianca imm.03/2011 km.0



MERCEDES SLK 350 SPORT AUTOMATICO
nero imm.01/2007 km.18.500



HUMMER H3 PLATINUM
argento
imm.11/2006 km. 61.500



JEEP WRANGLER 2.8 CRDI SPORT AUTOMATICO H.T.
bianco imm.12/2010 km.0



MITSUBISHI PAJERO 3.2 3P GLS AUTOMATICO
blu imm.2002 km.131.300



NISSAN JUKE 1.6 ACENTA
nero
imm.12/2010 km.0

TANTI NUOVI ARRIVI A PREZZI VANTAGGIOSI

CENTRAUTOsrl ANDALO VALTELLINO(SO) Via Vanoni 7 Tel. 0342 696047 info@centrauto.com